

\\ 320 \\

Elsin: Dimissioni o Licenziamento?

di

Gian Paolo Caselli*
Gabriele Pastrello**

Luglio 2000

* Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia
Dipartimento di Economia Politica
Via Berengario, 51
41100 Modena (Italia)
e-mail: pcasegli@unimo.it

** Università degli Studi di Trieste
Dipartimento di Scienze Economiche e Statistiche
Piazzale Europa, 1
34127 Trieste (Italia)
e-mail: rybagabriele@hotmail.com

Eltsin: Dimissioni o Licenziamento?

Giampaolo Caselli (Dipartimento di Economia Politica - Modena)

Gabriele Pastrello (Dipartimento di Scienze Economiche e Statistiche -
Trieste)

La Favola Bella di Boris Nikolajevic Eltsin

C'è una Favola Bella di gran successo in Occidente che vede Boris Nikolajevič Eltsin nei panni del S.Giorgio che ha sconfitto il drago comunista; ad esempio non molto tempo fa Sandro Viola scriveva: "A pochi statisti era toccato in sorte...un compito tanto...gravoso: dissolvere l'URSS...badando a contenere...la reazione rabbiosa delle vecchie «nomenklature» sovietiche" (*La Repubblica*, 2/1/2000). E poi c'è anche la Favola Triste: Il nostro povero S.Giorgio, acciaccato che cade dopo il '96 (elezioni e prima sfavorevole campagna cecena) preda di "alcuni tra i più grandi speculatori del processo di privatizzazione", tra cui il ben noto Berezovski. Poi è tutta una discesa: il crack del '98, il Russiagate, la seconda campagna cecena, con il paese che "vive una assurda esaltazione nazionalistica mentre lo sfascio dello Stato...continua".

Prima di fare un necessario passo indietro vorremmo contrastare la Favola Bella con un altro mito politico: S. Cristoforo, il traghettatore che porta in salvo. Questo è Boris Eltsin, il Grande Traghettatore dei piani alti della nomenklatura sovietica (magari non tutti, si sa: spalle e barchette hanno capienze limitate) nella nuova costellazione politica segnata dal crollo del 'socialismo reale'. Indubbiamente una reazione c'è stata, quella della miriade di quadri medio-bassi (degnamente rappresentati da Zjuganov), che per anni avevano servito e obbedito e, nel momento in cui si profilava all'orizzonte la più Grande Torta che mai si fosse potuta immaginare, venivano brutalmente estromessi dal banchetto in nome della democrazia

(ovviamente anche la popolazione aveva in questo qualcosa da dire, ma su questo più avanti).

È adesso un po' di genealogia politica: Eltsin si affaccia alla ribalta del grande potere in URSS, come candidato a membro del Politburo del PCUS, e come protetto di Ligaciov, che lo vuole segretario del partito a Mosca. Ligaciov, l'ostinato, indomabile oppositore anti-perestrojka di Gorbaciov, inizialmente riformatore andropoviano, che voleva limitare il processo riformatore nel quadro politico-istituzionale esistente, e finirà quindi per personificare la Conservazione Sovietica, il cui ultimo esemplare era stato il Segretario Generale dopo Andropov, Černienko emblema della paralisi del partito e dell'URSS. L'elezione di Gorbaciov, durata una sola mattinata, era il segnale che l'alta dirigenza sovietica aveva avvertito finalmente -ma comunque troppo tardi- l'estremo pericolo; ma quello che accadrà durante la perestrojka, e dopo, indicherà che restava drammaticamente divisa su diagnosi e terapia.

Per alcuni anni Gorbaciov e Eltsin sembrano marciare di conserva, con il secondo che pare interpretare la parte della punta di lancia del processo riformatore, e poi invece accade la drammatica rottura con Gorbaciov, con Eltsin che indossa i del tutto per lui insoliti panni del Pugaciov antinomenklatura.

Non vi è dubbio che Eltsin sia un animale politico di grande istinto, di grande durezza (si era presentato come segretario del partito di Mosca fucilando alcuni contrabbandieri), gran conoscitore degli umori profondi dei russi (dirà Boffa di lui che "era profondamente russo, prima di tutto russo"), gran cavaliere della slavità grande-russa (un *riccio* quindi, nella celebre dicotomia di Isaiah Berlin, mentre Gorbaciov è invece una *volpe* occidentalizzante, e come tale verrà infatti rifiutato dal popolo russo). E questa è la ragione per cui Eltsin potrà in seguito fare una politica di

apertura all'Occidente più decisa di quella di Gorbaciov. Inoltre Eltsin dall'Occidente importerà l'anarchia di mercato, probabilmente più congeniale ai russi della legalità della burocrazia: prodotto di importazione prima di Pietro il Grande e poi del bolscevismo russo, con la sua pianificazione mutuata dall'organizzazione germanica della Grande Guerra, e dalla fabbrica fordista statunitense.

A proposito di Pietro il Grande: la strategia di Gorbaciov era proprio petrina; quanto meno così lui si vedeva, alla fine probabilmente sarà piuttosto paragonabile ad Alessandro II, lo zar di metà Ottocento, che non riesce a guidare il processo riformatore da lui iniziato. In un certo senso Gorbaciov legge lo stalinismo come una fase in cui il gramsciano Moderno Principe, il «partito», è stata di fatto una reincarnazione del periodo di Ivan il Terribile. Anche la politica staliniana era stata una politica di modernizzazione, ma con forti elementi «asiatici» (almeno secondo alcuni storici); si trattava quindi di ri-occidentalizzare la statualità russa. Ma per questo c'era bisogno di una tregua con l'Occidente, a cui Gorbaciov offre, come segno di buona volontà le Tre Ritirate. Primo, accordi sugli armamenti e, più in generale, abbandono della politica internazionale antagonista per una maggiormente cooperativa (vedi ad esempio la posizione sovietica sulla crisi del Golfo. Secondo, abbandono della cintura protettiva di paesi satelliti dallo stesso regime economico-politico (voluta da Stalin alla fine della Seconda Guerra Mondiale; versione moderna del *cuius regio, eius religio*). Non bisogna scordare infatti che l'indimenticabile '89 si apre con la dichiarazione di Gorbaciov sulla dottrina di non-intervento nei paesi "fratelli", dichiarazione che diede inizio al *domino* cominciato con la Tavola Rotonda di Varsavia e terminato con la folla in Piazza Venceslao a Praga (con la mossa intermedia della Caduta del Muro di Berlino). Terzo, indebolimento della statualità russa: estirpazione della

radice totalitaria mediante la separazione di Partito e Stato (già indicato da Togliatti nel '64, nell'intervista a *Nuovi Argomenti*, come la radice dello 'stalinismo', contro l'interpretazione del tipo 'culto della personalità' di Krusciov), e nuovo accordo costituzionale per una federalizzazione effettiva (superando l'assetto federale 'formale' della Costituzione staliniana prima e brezneviana poi). L'Occidente applaude, entusiasta: fa molte promesse, ma non da alcun sensibile sostegno finanziario (quantomeno fino ai primi anni Novanta).

Gorbaciov evidentemente riteneva che l'Occidente avrebbe preferito una transizione 'ordinata' dell'URSS alla democrazia, rispetto ad una transizione 'disordinata' in seguito alla dissoluzione dei vecchi ordinamenti, con il conseguente *caos* di un paese umiliato e affamato. Ma Gorbaciov (e il suo tentativo di riforma dell'URSS) era in ritardo quantomeno di venti anni (cioè dalla caduta di Krusciov, e l'ascesa di Breznev, e della sua linea conservatrice), per non dire trenta (a datare dalla morte di Stalin). Al tempo della *perestrojka* le politiche keynesiane erano già state messe in soffitta, di circolo virtuoso della crescita tra paesi sviluppati e paesi in via di sviluppo -su cui faceva conto Gorbaciov, che offre i mercati russi in cambio di sostegno finanziario- non se ne parlava più (la parola d'ordine era già: risanamento finanziario; cioè prima di tutto e a qualsiasi prezzo: pagare i debiti), e ancor meno si parlava ormai di economia mista stato-mercato: *mercato über alles*. Al momento opportuno gli USA -ma anche i russi- sceglieranno Barabba.

Nel frattempo, la strategia di Gorbaciov perdeva sempre più consensi all'interno, la *nomenklatura* stava riuscendo a paralizzarla, per di più il tentativo di portare l'insieme del partito, e del paese, sulla linea della riforma del sistema, stava scontentando tutti. Nel partito i riformatori più accessi criticavano l'eccessiva lentezza delle riforme, mentre i conservatori

più accaniti paventavano qualsiasi prospettiva riformatrice. Lo stesso accadeva nel paese, che appariva diviso in due sulle prospettive di introduzione di meccanismi capitalistici e di -per quanto graduale- smantellamento della pianificazione, e connessi meccanismi sociali protettivi.

Nel contesto di questo impasse, esterno ed interno, si consuma la rottura con Eltsin, apparentemente bestia nera della *nomenklatura*, che ne ottiene l'espulsione; ma a questo punto stranamente si opera una imprevedibile, o no, convergenza tra questo e quella: marciare divisi e colpire uniti la *perestrojka*. Pur con due retoriche completamente diverse, gli uni per l'URSS così com'era, l'altro contro, hanno lo stesso nemico: Gorbaciov. Eltsin viene eletto a furor di popolo alla prima Duma come deputato di Mosca, poi Presidente della Repubblica Russa. Quindi, a conclusione dell'*annus horribilis* di Gorbaciov, viene l'accordo di Eltsin con gli altri grandi boiari: il presidente della Bielorussia e dell'Ucraina (Nazarbajev, presidente del Kazachstan sta a guardare), che di fatto scioglie l'URSS. Si realizza così una federalizzazione feudale, opposta alla de-centralizzazione regolata di Gorbaciov. Eltsin aprirà così un'Epoca dei Torbidi, aprendo la strada a tutte le spinte centrifughe e di dissoluzione del tessuto socio-economico dell'ormai ex-URSS.

Lo Stato-minimo.

Il nocciolo politico-istituzionale della strategia di Gorbaciov consisteva nell'accantonare la sovranità incontrollata del partito in tutte le sfere di vita, ed introdurre regole valedoli per tutti, introducendo così una, quantomeno tendenziale, coincidenza tra statualità e legalità ignota fino ad allora in Russia. Questo era anche il frutto della lunga riflessione degli economisti polacchi e ungheresi sulla possibilità e i problemi della riforma

dell'economia pianificata. La conclusione (vedi per esempio Laski e Brus in *From Marx to Market*) era stata che il sistema politico aveva, in passato, ed avrebbe in futuro, bloccato inesorabilmente qualsiasi tentativo di limitare il monopolio decisionale delle autorità di piano (e così anche Kornaj). Gorbaciov, apparentemente in linea con quella conclusione, dava un'assoluta priorità alla riforma del sistema politico-istituzionale (per di più Gorbaciov era un *totus politicus*, che condivideva l'idea dominante da Stalin in poi che l'economia, come *l'intendance, suivra*). I dirigenti comunisti cinesi sceglieranno la strada esattamente opposta, il che pone agli studiosi occidentali una vera e propria sfida teorica: stesso monopolio politico del partito unico, eppure in Occidente, circoscrizione di questo monopolio e sua abolizione paiono essere lo stesso, mentre in Cina, sembra che monopolio politico e *devolutions* economiche locali (le famose 'zone economiche') possano convivere.

Eltsin sceglierà una strategia ancora diversa, che potremmo chiamare quella della statualità minima. I centri di potere locale (capi politico-istituzionali locali, capi di grandi imprese) vengono liberati dalla tutela del partito. C'è chi riesce attraverso tecniche note a diventare proprietario delle imprese, e chi comunque crea una cintura protettiva che ottiene lo stesso risultato. Tutti comunque accolgono l'invito fatto da Eltsin alle 'autonomie' russe: "Prendetevi tanta sovranità quanta siete capaci di gestire." Di conseguenza il potere di capi politici locali si accentua, il controllo sul territorio si allenta, e la corruzione dilaga. Si tratta di una gigantesca redistribuzione di poteri, precedentemente legati alla struttura formale del partito e dello stato, ma la cui struttura materiale non coincideva più con quella formale. La posta di tutto è decidere *Komu Charasho w Rossji* («Chi prospera in Russia»), riproponendo la domanda fatta un secolo prima da Saltykov-Scedrin. E si apre anche la questione dell'integrità territoriale

dell'ex-URSS. Le tensioni all'autonomia, e quindi all'indipendenza politica si moltiplicano, e si sommano ai conflitti interni alle stesse regioni, un tempo unificate nella struttura dell'URSS. Un esito possibile è quello già sperimentato durante la guerra civile seguita all'Ottobre: disarticolazione dell'unità politica in territori dominati da «signori della guerra». Sembra realizzarsi, con quasi un decennio di ritardo, la previsione della Helene Carrière d'Encausse. Al centro resta un nucleo, probabilmente molto diviso, di alta dirigenza intrecciata: politica, economica e informativo-militare, che governa lo stato, *via* Eltsin, con poteri quasi dittatoriali. Questo si evince dalla sostanziale impotenza del Parlamento, apparentemente solo strumento delle varie fazioni nel mettere ostacoli alle linee di governo del paese, ma che viene brutalmente liquidato come potere autonomo quando tenta di alzare il livello della sfida (come accade nel '93, con il famoso bombardamento operato da Eltsin, contro i vice-presidenti del Parlamento, il ceceno Khasbulatov e il russo Ruckoj). Per l'appunto: lo stato minimo.

A questo punto interessa relativamente poco seguire le varie scomposizioni e ricomposizioni dei gruppi di potere, con le alternanze a volte improvvise, altre volte annunciate alla guida del governo. La scelta di fondo, della statualità minima, è intesa a disinibire gli *animal spirits* latenti e, presumibilmente compressi, della vecchia Russia, nonché per offrire il minimo di resistenza (e quindi il massimo di appetibilità) agli investitori occidentali, con la speranza di mettere esterno ed interno in corto circuito per un take-off nel capitalismo. Dopo alcuni anni di avvio stentato, questa strategia sembra prendere quota tra il '96 e il '98.

Il crack dell'estate '98 -e connesse malversazioni- apparentemente provocano una prima reazione 'nazionale' nei confronti di una apertura incondizionata verso Occidente. Primakov è uomo della vecchia squadra della *perestrojka* (e in ruoli cruciali per di più; lo si ricorda emissario di

Gorbaciov in Irak durante la crisi del Golfo, prima della nomina a presidente del KGB), e il suo ritorno sulla scena può significare forse una cauta riconsiderazione del rapporto con l'Occidente come impostato nell'era Eltsin.

Dopo la nomina dell'ultimo Presidente della Commissione di Piano, Maslukov, a Ministro dell'Economia, nonché dopo il recupero da parte di Primakov dell'ex-Governatore della Banca Centrale, Gerashenko, i giornali occidentali -con in testa l'*Economist*- strillarono al ritorno del fantasma del piano. La realtà era esattamente l'opposto: bisognava ricostituire una rete comunicativa tra le imprese, affinché i segnali di mercato potessero cominciare o ri-cominciare, a funzionare, dopo il collasso economico dell'agosto '98.

Una rete comunicativa **non** è costituita dalla rete telefonica o da Internet (il suo *hardware*, per così dire), una rete comunicativa è costituita dalla *volontà di comunicare* (gli ingegneri sempre e troppo spesso, purtroppo ormai, gli economisti, si occupano solo dell'*hardware* «presupponendo» quella volontà). E per la volontà ci vogliono buoni motivi, e intenzioni. Ma quando la strategia delle singole unità è la sopravvivenza 'locale', ogni contatto esterno è un'intrusione: pone domande a cui non si può rispondere, minaccia appropriazioni esterne. Per ricostituire la rete bisogna riallacciarne manualmente, per così dire, i capi. E chi meglio dell'ex-Presidente della Commissione di Piano può farlo, la Commissione di Piano, il luogo dove si conoscevano le imprese, e più ancora, i loro dirigenti uno per uno.

La posizione non accomodante presa inizialmente da Primakov sul Kosovo, e connessa attività bellica della NATO anti-Belgrado, parrebbe confermare questa interpretazione politica del governo Primakov, ed infatti

la sua rimozione è una delle vittorie politiche più importanti (anche se si rivelerà poco durevole) della NATO nella campagna del Kosovo.

Ogni tanto emerge una KGB-connection, che non è quella dei rotocalchi: spioni e complesso industrial-militare. Bisogna innanzitutto ricordare che a capo del KGB **non** è mai stato un 'interno', bensì sempre un *politico*. A questo va aggiunto che il primo tentativo di riforma dell'URSS è impostato proprio da Andropov, ex-capo del KGB, quando diventa Segretario Generale, che si dice pure essere stato *sponsor* di Gorbaciov; poi abbiamo avuto Primakov nei vari ruoli chiave da Gorbaciov a Eltsin, e ora Putin è il terzo che dalla *presidentura* passa a capo del Governo, e probabilmente anche dello Stato (come peraltro era già *de facto* il Segretario Generale del PCUS). Sarebbe proprio, viste anche le prime dichiarazioni di Putin, più in linea con il governo Primakov, che con il precedente governo post-Kosovo, che il KGB abbia costituito, negli ultimi decenni, una vera e propria riserva di stato.

Come bilancio dell'ultimo decennio si può comunque dire che la dissoluzione politico-militare è stata finora frenata, per quanto con alterne vicende; l'assetto politico-istituzionale, per quanto sbrindellato, non è entrato in fibrillazione. Ma è sul terreno socio-economico che, a partire dal 1991, sono avvenuti dei veri terremoti, che prenderemo in esame nella seconda parte di queste riflessioni.

De-modernizzazione della Russia?

La scelta del 1991 come data iniziale della transizione è basata sul giudizio di uno stallo sostanziale del processo riformatore che aveva esaurito l'iniziale spinta gorbacioviana. Di conseguenza prendeva una spinta irresistibile la convinzione che l'economia sovietica fosse irrimediabile. La conclusione ovvia era che un sistema capitalista potesse essere costruito solo sulle ceneri

dell'economia sovietica, utilizzando quelle parti del sistema economico precedente che fossero state capaci di adattarsi in modo molto rapido al nuovo sistema di produzione e circolazione di beni e servizi.

Il classico piano di transizione è composto di tre parti 1) stabilizzazione macroeconomica 2) liberalizzazione dei prezzi, eliminazione di controlli burocratici alla attività economica, liberalizzazione del commercio estero; 3) ristrutturazione istituzionale fondamentale (privatizzazione delle imprese, istituzione della borsa valori, ristrutturazione del settore bancario, riforma del sistema tributario.) Gli ultimi due ordini di provvedimenti costituiscono la vera e propria trasformazione sistemica. In tale processo quindi l'attività degli organismi di governo ha una duplice funzione: quella di abolire l'apparato economico ed istituzionale precedente, e contemporaneamente quella di costruire una economia di mercato con tutto l'apparato istituzionale che ne permette e ne agevola il funzionamento. Ciò che i riformatori radicali russi hanno totalmente trascurato è che il processo di distruzione dell'apparato di pianificazione, la privatizzazione delle aziende statali e della terra (che fra l'altro non è ancora avvenuta) e la liberalizzazione dei prezzi non creano automaticamente nè le istituzioni proprie di una economia capitalista né fanno nascere in una notte cittadini e imprenditori pronti ad operare in una economia di mercato.

In questi dieci anni quello che in realtà è avvenuto in Russia non è stato solo lo smantellamento delle vecchie bardature della pianificazione, bensì un processo che si può chiamare di de-modernizzazione che non ha precedenti storici: una economia industriale, seppure meno efficiente di quelle occidentali, è stata letteralmente distrutta, causando un arretramento del livello di civilizzazione della popolazione che non si è mai verificato in tempi di pace. Abbiamo assistito al più grande processo di deindustrializzazione del ventesimo secolo; il reddito russo è caduto di più in questi dieci anni che

durante la seconda guerra mondiale e molto di più che durante la grande depressione. Questo vale a maggior ragione per l'Ucraina in cui il processo di implosione è stato ancora maggiore ed in generale per tutti gli stati nati dall'abolizione della Unione Sovietica, nonchè in misura minore per la Romania e la Bulgaria (se fosse costruibile un indice geo-politico di distanza dall'Occidente, si potrebbe verificare che il successo economico-politico della trasformazione è inversamente proporzionale a quella distanza). Tutti i dati statistici e gli studi sulle condizioni di vita della popolazione danno la sensazione che la Russia stia entrando in una situazione (che difficilmente si può definire puramente transitoria) in cui coesistono modernizzazioni estreme di alcuni punti del sistema (mercati finanziari, alcune modalità di formazione culturale, connessione alla rete comunicativa mondiale che attira parti della società russa nel processo di globalizzazione) insieme a cadute premoderne di altri settori, testimoniate dal crollo di gran parte delle strutture statuali (soprattutto in periferia), quelle della sanità e quelle della istruzione, quelle della ricerca e quelle di tutela della legge e dell'ordine pubblico e delle forze armate.

Bastano alcuni esempi per dare la misura della caduta: il reddito è calato di circa il cinquanta per cento rispetto al 1990, la produzione industriale è crollata di circa la stessa percentuale e gli investimenti sono stati negativi a partire dalla stessa data, il che significa che i cittadini russi hanno continuato a servirsi, logorandolo, del patrimonio fisico creato in epoca sovietica. La grande inflazione del 1992/93 ha distrutto una prima volta i risparmi dei cittadini russi, risparmi minacciati una seconda volta nella crisi dell'agosto 1998, come conseguenza del fallimento di fatto di parte del sistema bancario russo, che ha colpito gran parte del nuovo ceto medio russo che si era concentrato soprattutto nelle due città, centri della modernizzazione: S.Pietroburgo e Mosca (in cui si concentra il 40% del reddito nazionale).

La distribuzione del reddito russa in pochi anni è diventata una delle meno egualitarie fra i paesi che hanno lo stesso livello di reddito: nel 1997 il 10% più ricco della popolazione guadagnava circa il 32% del reddito prodotto, mentre il 10% più povero soltanto il 2.4% (la disuguaglianza è perfino più forte che in Polonia, paese che ha attirato l'attenzione degli economisti per lo sventagliamento della distribuzione del reddito).

Contemporaneamente al crollo della produzione e del reddito avveniva la distruzione del sistema di welfare socialista che aveva moltissimi difetti e inefficienze, ma che forniva ai cittadini russi e sovietici una sistema di cura e prevenzione di base che è largamente venuto meno con i continui tagli del bilancio statale dovuti alle politiche di aggiustamento; la spesa pubblica sanitaria è caduta del 30% in termini reali dall'inizio della transizione. Questo è stato certamente uno dei fattori principali che hanno causato un declino delle aspettative di vita dei cittadini russi, dell'aumento della mortalità infantile, dell'aumento della incidenza di quasi tutte le malattie.

Cio che è avvenuto in Russia non è stata solamente la distruzione di capitale fisico, ma anche una distruzione di capitale umano dovuta al drastico taglio del bilancio dell'istruzione e della ricerca, insieme alla diminuita capacità materiale di vita. Il risultato è stato una forte emigrazione intellettuale (il *brain drain* è peraltro un fenomeno ben noto per i paesi in via di sviluppo, e definisce con sconvolgente chiarezza la perdita di *status* internazionale dell'ex-URSS). E' stato stimato che negli anni 90 circa 250.000 cittadini ad alta qualificazione sono emigrati dalla CSI, in tal modo sottraendo al paese un notevole patrimonio di conoscenze costruito con decenni di investimenti.

Il peggio è passato?

La crisi dell'agosto 98, con la conseguente svalutazione del rublo e con il default russo sul pagamento del debito estero, ha chiaramente mostrato a tutti

il fallimento del piano di stabilizzazione e di riforma ispirato dal Fondo Monetario Internazionale e dalla World Bank, piano che era stato costruito nelle più prestigiose facoltà di economia anglosassoni e che numerosi economisti provenienti dalle stesse facoltà avevano contribuito ad applicare in qualità di consulenti dell'amministrazione presidenziale e dei vari governi russi.

Contrariamente alle aspettative, la struttura 'sommersa' di intermediazione che era fiorita sotto la pianificazione è cresciuta e durante tutto il periodo delle riforme eltsiniane ha svolto una funzione di supplenza rispetto alle transazioni monetarie, dando luogo ad un fenomeno che in Occidente un po' frettolosamente è stato chiamato di 'demonetizzazione' dell'economia, peraltro favorito dalle politiche monetarie restrittive. Di conseguenza il 50 % delle transazioni avviene attraverso varie ingegnose fonti di baratto, mentre l'offerta di moneta è circa il 20 % del PNL (cioè un terzo della proporzione usuale nei paesi sviluppati), anche se i cittadini russi detengono una notevole quantità di dollari come «riserva di valore».

Circa il 40 % del PNL appartiene alla sfera sommersa e criminale i cui legami con l'economia legale sono spesso oscuri ed è difficile operare una chiara distinzione fra le due. Durante la crisi del 1998 il sistema bancario 'privato' russo è stato investito da una gigantesca crisi di fiducia: ci fu una fuga di depositi verso la Banca di Risparmio Russa -che è l'unica del genere- che di conseguenza oggi detiene il 90% dei depositi delle famiglie. L'economia russa è dominata da gruppi finanziario industriale che ne controllano circa il 50 % e che si sono formati durante il tumultuoso processo di privatizzazione, con perversi rapporti con la finanza statale, simbolizzata dal famoso *loan-for-shares agreement* del 1995 (che fu un prestito allo Stato che diede in cambio, come garanzia, dei titoli di proprietà di industrie pubbliche a prezzi

bassissimi; prestito peraltro non restituito, e che quindi trasformò i prestatori in proprietari).

L' economia russa dell'anno duemila dopo quasi dieci anni di transizione e' una economia dualistica basata su un settore esportatore abbastanza dinamico che esporta petrolio, gas, materie prime ed alcune materie prime lavorate, mentre le industrie che producono per il mercato interno sono attualmente protette dalla concorrenza internazionale dalla svalutazione del cambio e dai bassi salari reali; parrebbe che dopo la crisi del '98 (ed in concomitanza con il cambio di direzione politica di cui si è detto sopra) in qualche modo sia stata scelta una politica di crescita trainata dalle esportazioni, di sostituzione delle importazioni (soprattutto beni di consumo, che erano stati spiazzati considerevolmente nelle prime fasi dell'apertura dell'economia russa). Non e' possibile dire se questa strada potrà essere seguita per molto tempo; dipenderà dal prezzo del petrolio (non è una variabile del tutto **esogena**, anzi parrebbe quasi essere **endogena**, a giudicare dagli sviluppi recenti), dalla capacità produttiva interna o meglio dal tempo che passerà prima che l'accrescimento della domanda incontri una barriera produttiva (si tratta peraltro di una variabile quasi incalcolabile: nessuno oggi è in grado di dire con una ragionevole sicurezza cosa è rimasto utilizzabile del vecchio apparato, quanto è stato ammodernato, quanto competitivi siano i suoi prodotti) e dalla capacità di utilizzare il surplus di divise estere nel riammodernamento produttivo della Russia (questo implicherà una nuova capacità di controllo dei flussi di capitale che porrà dei problemi con il FMI; infatti oltre cento miliardi di dollari, la stima è incerta, è detenuta in banche e finanziarie estere).

Nell'estate del 1998 la Russia ha dovuto svalutare il rublo, interrompere il pagamento del debito estero ed interno andando incontro ad una nuova

contrazione del reddito e della produzione industriale, che ha causato un ulteriore abbassamento del tenore di vita dei cittadini russi.

Ma proprio la svalutazione del cambio, congiuntamente al successivo innalzamento del prezzo del petrolio hanno fatto sì che nel 1999 il reddito sia cresciuto dell'1.5% -o forse del 3%, stando a diverse fonti- (una prima volta era cresciuto nel 1997, dello 0.8%); la produzione industriale è aumentata di circa dieci punti percentuali; gli investimenti, per la prima volta dal 1990, sono cresciuti, per quanto di poco; la bilancia commerciale è in attivo ed il potere d'acquisto delle famiglie è leggermente migliorato (nonostante che la disoccupazione resti elevata: il 18%), mentre il tasso di inflazione non è esploso come invece molti si aspettavano. Concludendo, la Russia ha respirato e non è affondata, anche se la situazione economica rimane molto difficile.

Putin: una ri-statalizzazione?

Il professor Stiglitz, *chief economist* della World Bank in un recente articolo dal titolo "Whither reforms? Ten years of Transition" dichiarava fallimentare l'approccio alle riforme fin qui seguito: "Io sostengo che almeno parte del problema è stato costituito dalla eccessiva fiducia in modelli da libri di testo di economia. I libri di testo...possono essere utili per insegnare agli studenti, ma non per consigliare governi che tentano di costruire dalle fondamenta una economia di mercato...I consiglieri avanzano prescrizioni nel contesto di una società definita, una società con una certa storia, con un livello di capitale sociale, con un proprio assetto istituzionale, e con processi politici determinati dall'esistenza di forze storicamente determinate. Gli interventi non avvengono nel vuoto...E' tempo per i dottori di ripensare la prescrizione." (E forse, non è del tutto casuale che si ricominci a parlare di un nuovo *Washington*

consensus, che ammetterrebbe misure come la rinazionalizzazione delle imprese, controllo dei capitali a breve, etc.).

Primakov non aveva aspettato Stiglitz per mettere in pratica questa diagnosi, come si è già accennato sopra. Ed è significativo che secondo Putin la ricerca di un via di crescita economica adatta alla Russia sia incominciato **solo** con il governo Primakov (cfr. Bank of Finland Institute of Economic in Transition, 7/1/2000). Ed infatti, nel discorso di insediamento alla Duma Putin, pur nell'adesione all'economia di mercato, ha sottolineato che la diversità di condizioni tra Russia e altri paesi suggeriscono un nuovo intervento dello stato, il cui ruolo in Russia oggi deve essere qualcosa di più che "fissare delle regole e controllarne il rispetto". E' con una certa diffidenza che alcuni economisti occidentali riportano l'opinione di Putin sulla necessità di una regolazione statale dell'economia attraverso il "coordinamento" di forze economiche e sociali e la determinazioni di obbiettivi di sviluppo (qualcosa di simile alla pianificazione indicativa francese). Le stesse dichiarazioni di Putin sul fatto che bisogna smettere di imputare all'Occidente le difficoltà della Russia hanno un suono che ancora una volta non è quello dell'incondizionata apertura eltsiniana. Qualcuno ha messo in contrasto le sue dichiarazioni sul fatto che lo stock di capitale ereditato dall'URSS sia praticamente senza valore con le linee 'keynesiane' della politica di Primakov di riutilizzarlo. In realtà le due posizioni sono complementari: se è comunque necessario nel breve far riprendere la produzione, per il lungo è una politica di investimenti che è necessaria (per mezzo di politiche industriali e di riforme strutturali: termini aborriti nei paesi post-socialisti). Secondo Putin la Russia dovrà lavorare duramente per molti anni prima di raggiungere il reddito pro-capite di paesi meno sviluppati, come ad esempio il Portogallo. Queste dichiarazioni di Putin sembrano, più che una sconfessione, una

svolta rispetto alla precedente strategia eltsiniana dell'affidamento incondizionato alle forze di mercato (e correlato *Stato minimo*).

Tutto ciò mette in dubbio che Putin sia stato all'epoca della sua nomina semplicemente "uomo" di Eltsin, ma che sia stato forse piuttosto l'uomo di forze che hanno agito sotto l'ombrello politico di Eltsin, e che adesso hanno trovato l'uomo e il momento di una svolta. Le crisi del Kossovo, quella della Cecenia e le elezioni di Dicembre, sono forse le tre tappe di un ricompattamento interno intorno ad una decisione di tentare una ricostruzione della statualità russa (se prima ci fosse stata un'incertezza su chi, tra Putin e Primakov, fosse più adatto a guidare questa nuova fase, è stata sciolta dalle elezioni di Dicembre a cui è seguita la rinuncia di Primakov a presentarsi alle elezioni presidenziali di marzo). Ci saranno ovviamente differenze tra i due, alcune pure illeggibili dall'esterno, come le costellazioni di potere trasversali che li appoggiano. Ma la somiglianza delle strategie per il futuro, e la distanza da quella eltsiniana sono evidenti . Le misure prese subito nei confronti di certi personaggi dell'era precedente confermano quest'impressione , così ' come le dichiarazioni di Khodourovsky , presidente della Yukos , la seconda compagnia petrolifera russa , contro Berezovsky e le lodi nei confronti di Putin , fanno ritenere imminente una resa dei conti all' interno del gruppo degli oligarchi , fra chi vuole una politica di sviluppo e chi vuole continuare nelle vecchie pratiche affaristiche proprie della era yeltsiniana .

Eltsin ormai non era più necessario: che i tempi del ritiro siano legati alle prossime elezioni è probabilmente vero, ma la decisione e anche i tempi improvvisi della stessa indicano quantomeno l'intenzione di chiudere con l'Epoca dei Torbidi aperta da Eltsin con la firma dell'accordo della foresta di *Belaja Vieza*, e conseguente scioglimento dell'URSS.

Da un punto di vista storico la Russia ha sempre avuto una importanza decisiva nel destino dell'Europa negli ultimi 180 anni: provoca il crollo dell'«Europa Napoleonica», cambia il corso della prima guerra mondiale con la Rivoluzione d'Ottobre e incide con la sua esistenza sullo sviluppo politico dell'Europa fra le due guerre, decide con la battaglia di Stalingrado del futuro della guerra, concorda con l'Occidente gli assetti mondiali, e con il 1985 i suoi cambiamenti hanno influenzato ancora i destini dell'Europa, e non solo. Diceva il marchese de Custine: "Nous vivons sous l'œil des russes" . Anche adesso ci guardano, e sta a noi «europei» decidere se questa svolta deve accadere con noi o senza, o se ancora una volta preferiremo invece la Russia dei Torbidi.

1. Maria Cristina Marcuzzo [1985] "Yoan Violet Robinson (1903-1983)", pp. 134
2. Sergio Lugaresi [1986] "Le imposte nelle teorie del sovrappiù", pp. 26
3. Massimo D'Angelillo e Leonardo Paggi [1986] "PCI e socialdemocrazie europee. Quale riformismo?", pp. 158
4. Gian Paolo Caselli e Gabriele Pastrello [1986] "Un suggerimento hobsoniano su terziario ed occupazione: il caso degli Stati Uniti 1960/1983", pp. 52
5. Paolo Bosi e Paolo Silvestri [1986] "La distribuzione per arce disciplinari dei fondi destinati ai Dipartimenti, Istituti e Centri dell'Università di Modena: una proposta di riforma", pp. 25
6. Marco Lippi [1986] "Aggregations and Dynamic in One-Equation Econometric Models", pp. 64
7. Paolo Silvestri [1986] "Le tasse scolastiche e universitarie nella Legge Finanziaria 1986", pp. 41
8. Mario Forni [1986] "Storie familiari e storie di proprietà. Itinerari sociali nell'agricoltura italiana del dopoguerra", pp. 165
9. Sergio Paba [1986] "Gruppi strategici e concentrazione nell'industria europea degli elettrodomestici bianchi", pp. 56
10. Nerio Naldi [1986] "L'efficienza marginale del capitale nel breve periodo", pp. 54
11. Fernando Vianello [1986] "Labour Theory of Value", pp. 31
12. Piero Ganugi [1986] "Risparmio forzato e politica monetaria negli economisti italiani tra le due guerre", pp. 40
13. Maria Cristina Marcuzzo e Annalisa Rosselli [1986] "The Theory of the Gold Standard and Ricardo's Standard Comodity", pp. 30
14. Giovanni Solinas [1986] "Mercati del lavoro locali e carriere di lavoro giovanili", pp. 66
15. Giovanni Bonifati [1986] "Saggio dell'interesse e domanda effettiva. Osservazioni sul cap. 17 della General Theory", pp. 42
16. Marina Murat [1986] "Betwin old and new classical macroeconomics: notes on Lejonhufvud's notion of full information equilibrium", pp. 20
17. Sebastiano Brusco e Giovanni Solinas [1986] "Mobilità occupazionale e disoccupazione in Emilia Romagna", pp. 48
18. Mario Forni [1986] "Aggregazione ed esogeneità", pp. 13
19. Sergio Lugaresi [1987] "Redistribuzione del reddito, consumi e occupazione", pp. 17
20. Fiorenzo Sperotto [1987] "L'immagine neopopulista di mercato debole nel primo dibattito sovietico sulla pianificazione", pp. 34
21. M. Cecilia Guerra [1987] "Benefici tributari nel regime misto per i dividendi proposto dalla commissione Sarcinelli: una nota critica", pp. 9
22. Leonardo Paggi [1987] "Contemporary Europe and Modern America: Theories of Modernity in Comparative Perspective", pp. 38
23. Fernando Vianello [1987] "A Critique of Professor Goodwin's 'Critique of Sraffa'", pp. 12
24. Fernando Vianello [1987] "Effective Demand and the Rate of Profits. Some Thoughts on Marx, Kalecki and Sraffa", pp. 41
25. Anna Maria Sala [1987] "Banche e territorio. Approccio ad un tema geografico-economico", pp. 40
26. Enzo Mingione e Giovanni Mottura [1987] "Fattori di trasformazione e nuovi profili sociali nell'agricoltura italiana: qualche elemento di discussione", pp. 36
27. Giovanna Procacci [1988] "The State and Social Control in Italy During the First World War", pp. 18
28. Massimo Matteuzzi e Annamaria Simonazzi [1988] "Il debito pubblico", pp. 62
29. Maria Cristina Marcuzzo (a cura di) [1988] "Richard F. Kahn. A discipline of Keynes", pp. 118
30. Paolo Bosi [1988] "MICROMOD. Un modello dell'economia italiana per la didattica della politica fiscale", pp. 34
31. Paolo Bosi [1988] "Indicatori della politica fiscale. Una rassegna e un confronto con l'aiuto di MICROMOD", pp. 25
32. Giovanna Procacci [1988] "Protesta popolare e agitazioni operaie in Italia 1915-1918", pp. 45
33. Margherita Russo [1988] "Distretto Industriale e servizi. Uno studio dei trasporti nella produzione e nella vendita delle piastrelle", pp. 157
34. Margherita Russo [1988] "The effect of technical change on skill requirements: an empirical analysis", pp. 28
35. Carlo Grillenzoni [1988] "Identification, estimations of multivariate transfer functions", pp. 33
36. Nerio Naldi [1988] "Keynes' concept of capital", pp. 40
37. Andrea Ginzburg [1988] "locomotiva Italia?", pp. 30
38. Giovanni Mottura [1988] "La 'persistenza' secolare. Appunti su agricoltura contadina ed agricoltura familiare nelle società industriali", pp. 40
39. Giovanni Mottura [1988] "L'anticamera dell'esodo. I contadini italiani della 'restaurazione contrattuale' fascista alla riforma fondiaria", pp. 40
40. Leonardo Paggi [1988] "Americanismo e riformismo. La socialdemocrazia europea nell'economia mondiale aperta", pp. 120
41. Annamaria Simonazzi [1988] "Fenomeni di isteresi nella spiegazione degli alti tassi di interesse reale", pp. 44
42. Antonietta Bassetti [1989] "Analisi dell'andamento e della casualità della borsa valori", pp. 12
43. Giovanna Procacci [1989] "State coercion and worker solidarity in Italy (1915-1918): the moral and political content of social unrest", pp. 41
44. Carlo Alberto Magni [1989] "Reputazione e credibilità di una minaccia in un gioco bargaining", pp. 56
45. Giovanni Mottura [1989] "Agricoltura familiare e sistema agroalimentare in Italia", pp. 84
46. Mario Forni [1989] "Trend, Cycle and 'Fortuitous cancellation': a Note on a Paper by Nelson and Plosser", pp. 4
47. Paolo Bosi, Roberto Golinelli, Anna Stagni [1989] "Le origini del debito pubblico e il costo della stabilizzazione", pp. 26
48. Roberto Golinelli [1989] "Note sulla struttura e sull'impiego dei modelli macroeconomici", pp. 21
49. Marco Lippi [1989] "A Shorte Note on Cointegration and Aggregation", pp. 11
50. Gian Paolo Caselli e Gabriele Pastrello [1989] "The Linkage between Tertiary and Industrial Sector in the Italian Economy: 1951-1988. From an External Dependence to an International One", pp. 40
51. Gabriele Pastrello [1989] "Francois quesnay: dal Tableau Zig-zag al Tableau Formule: una ricostruzione", pp. 48
52. Paolo Silvestri [1989] "Il bilancio dello stato", pp. 34
53. Tim Mason [1990] "Tre seminari di storia sociale contemporanea", pp. 26
54. Michele Lalla [1990] "The Aggregate Escape Rate Analysed throught the Queueing Model", pp. 23
55. Paolo Silvestri [1990] "Sull'autonomia finanziaria dell'università", pp. 11
56. Paola Bertolini, Enrico Giovannetti [1990] "Uno studio di 'filiera' nell'agroindustria. Il caso del Parmigiano Reggiano", pp. 164

57. Paolo Bosi, Roberto Golinelli, Anna Stagni [1990] "Effetti macroeconomici, settoriali e distributivi dell'armonizzazione dell'IVA", pp. 24
58. Michele Lalla [1990] "Modelling Employment Spells from Emilia Labour Force Data", pp. 18
59. Andrea Ginzburg [1990] "Politica Nazionale e commercio internazionale", pp. 22
60. Andrea Giommi [1990] "La probabilità individuale di risposta nel trattamento dei dati mancanti", pp. 13
61. Gian Paolo Caselli e Gabriele Pastrello [1990] "The service sector in planned economies. Past experiences and future perspectives", pp. 32
62. Giovanni Solinas [1990] "Competenze, grandi industrie e distretti industriali. Il caso Magneti Marelli", pp. 23
63. Andrea Ginzburg [1990] "Debito pubblico, teorie monetarie e tradizione civica nell'Inghilterra del Settecento", pp. 30
64. Mario Forni [1990] "Incertezza, informazione e mercati assicurativi: una rassegna", pp. 37
65. Mario Forni [1990] "Misspecification in Dynamic Models", pp. 19
66. Gian Paolo Caselli e Gabriele Pastrello [1990] "Service Sector Growth in CPE's: An Unsolved Dilemma", pp. 28
67. Paola Bertolini [1990] "La situazione agro-alimentare nei paesi ad economia avanzata", pp. 20
68. Paola Bertolini [1990] "Sistema agro-alimentare in Emilia Romagna ed occupazione", pp. 65
69. Enrico Giovannetti [1990] "Efficienza ed innovazione: il modello "fondi e flussi" applicato ad una filiera agro-industriale", pp. 38
70. Margherita Russo [1990] "Cambiamento tecnico e distretto industriale: una verifica empirica", pp. 115
71. Margherita Russo [1990] "Distretti industriali in teoria e in pratica: una raccolta di saggi", pp. 119
72. Paolo Silvestri [1990] "La Legge Finanziaria. Voce dell'enciclopedia Europea Garzanti", pp. 8
73. Rita Paltrinieri [1990] "La popolazione italiana: problemi di oggi e di domani", pp. 57
74. Enrico Giovannetti [1990] "Illusioni ottiche negli andamenti delle Grandezze distributive: la scala mobile e l'appiattimento delle retribuzioni in una ricerca", pp. 120
75. Enrico Giovannetti [1990] "Crisi e mercato del lavoro in un distretto industriale: il bacino delle ceramiche. Sez I", pp. 150
76. Enrico Giovannetti [1990] "Crisi e mercato del lavoro in un distretto industriale: il bacino delle ceramiche. Sez II", pp. 145
78. Antonietta Bassetti e Costanza Torricelli [1990] "Una riqualificazione dell'approccio bargaining alla selezioni di portafoglio", pp. 4
77. Antonietta Bassetti e Costanza Torricelli [1990] "Il portafoglio ottimo come soluzione di un gioco bargaining", pp. 15
79. Mario Forni [1990] "Una nota sull'errore di aggregazione", pp. 6
80. Francesca Bergamini [1991] "Alcune considerazioni sulle soluzioni di un gioco bargaining", pp. 21
81. Michele Grillo e Michele Polo [1991] "Political Exchange and the allocation of surplus: a Model of Two-party competition", pp. 34
82. Gian Paolo Caselli e Gabriele Pastrello [1991] "The 1990 Polish Recession: a Case of Truncated Multiplier Process", pp. 26
83. Gian Paolo Caselli e Gabriele Pastrello [1991] "Polish firms: Private Vices Public Virtues", pp. 20
84. Sebastiano Brusco e Sergio Paba [1991] "Connessioni, competenze e capacità concorrenziale nell'industria della Sardegna", pp. 25
85. Claudio Grimaldi, Rony Hamoui, Nicola Rossi [1991] "Non Marketable assets and households' Portfolio Choice: a Case of Study of Italy", pp. 38
86. Giulio Righi, Massimo Baldini, Alessandra Brambilla [1991] "Le misure degli effetti redistributivi delle imposte indirette: confronto tra modelli alternativi", pp. 47
87. Roberto Fanfani, Luca Lanini [1991] "Innovazione e servizi nello sviluppo della meccanizzazione agricola in Italia", pp. 35
88. Antonella Caiumi e Roberto Golinelli [1992] "Stima e applicazioni di un sistema di domanda Almost Ideal per l'economia italiana", pp. 34
89. Maria Cristina Marcuzzo [1992] "La relazione salari-occupazione tra rigidità reali e rigidità nominali", pp. 30
90. Mario Biagioli [1992] "Employee financial participation in enterprise results in Italy", pp. 50
91. Mario Biagioli [1992] "Wage structure, relative prices and international competitiveness", pp. 50
92. Paolo Silvestri e Giovanni Solinas [1993] "Abbandoni, esiti e carriera scolastica. Uno studio sugli studenti iscritti alla Facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Modena nell'anno accademico 1990/1991", pp. 30
93. Gian Paolo Caselli e Luca Martinelli [1993] "Italian GPN growth 1890-1992: a unit root or segmented trend representatin?", pp. 30
94. Angela Politi [1993] "La rivoluzione fraintesa. I partigiani emiliani tra liberazione e guerra fredda, 1945-1955", pp. 55
95. Alberto Rinaldi [1993] "Lo sviluppo dell'industria metalmeccanica in provincia di Modena: 1945-1990", pp. 70
96. Paolo Emilio Mistrulli [1993] "Debito pubblico, intermediari finanziari e tassi d'interesse: il caso italiano", pp. 30
97. Barbara Pistoiesi [1993] "Modelling disaggregate and aggregate labour demand equations. Cointegration analysis of a labour demand function for the Main Sectors of the Italian Economy: 1950-1990", pp. 45
98. Giovanni Bonifati [1993] "Progresso tecnico e accumulazione di conoscenza nella teoria neoclassica della crescita endogena. Una analisi critica del modello di Romer", pp. 50
99. Marcello D'Amato e Barbara Pistoiesi [1994] "The relationship(s) among Wages, Prices, Unemployment and Productivity in Italy", pp. 30
100. Mario Forni [1994] "Consumption Volatility and Income Persistence in the Permanent Income Model", pp. 30
101. Barbara Pistoiesi [1994] "Using a VECM to characterise the relative importance of permanent and transitory components", pp. 28
102. Gian Paolo Caselli and Gabriele Pastrello [1994] "Polish recovery form the slump to an old dilemma", pp. 20
103. Sergio Paba [1994] "Imprese visibili, accesso al mercato e organizzazione della produzione", pp. 20
104. Giovanni Bonifati [1994] "Progresso tecnico, investimenti e capacità produttiva", pp. 30
105. Giuseppe Marotta [1994] "Credit view and trade credit: evidence from Italy", pp. 20
106. Margherita Russo [1994] "Unit of investigation for local economic development policies", pp. 25
107. Luigi Brighi [1995] "Monotonicity and the demand theory of the weak axioms", pp. 20
108. Mario Forni e Lucrezia Reichlin [1995] "Modelling the impact of technological change across sectors and over time in manufacturing", pp. 25
109. Marcello D'Amato and Barbara Pistoiesi [1995] "Modelling wage growth dynamics in Italy: 1960-1990", pp. 38
110. Massimo Baldini [1995] "INDIMOD. Un modello di microsimulazione per lo studio delle imposte indirette", pp. 37

111. Paolo Bosi [1995] "Regionalismo fiscale e autonomia tributaria: l'emersione di un modello di consenso", pp. 38
112. Massimo Baldini [1995] "Aggregation Factors and Aggregation Bias in Consumer Demand", pp. 33
113. Costanza Torricelli [1995] "The information in the term structure of interest rates. Can stochastic models help in resolving the puzzle?" pp. 25
114. Margherita Russo [1995] "Industrial complex, pôle de développement, distretto industriale. Alcune questioni sulle unità di indagine nell'analisi dello sviluppo." pp. 45
115. Angelika Moryson [1995] "50 Jahre Deutschland. 1945 - 1995" pp. 21
116. Paolo Bosi [1995] "Un punto di vista macroeconomico sulle caratteristiche di lungo periodo del nuovo sistema pensionistico italiano." pp. 32
117. Gian Paolo Caselli e Salvatore Curatolo [1995] "Esistono relazioni stimabili fra dimensione ed efficienza delle istituzioni e crescita produttiva? Un esercizio nello spirito di D.C. North." pp. 11
118. Mario Forni e Marco Lippi [1995] "Permanent income, heterogeneity and the error correction mechanism." pp. 21
119. Barbara Pistoiesi [1995] "Co-movements and convergence in international output. A Dynamic Principal Components Analysis" pp. 14
120. Mario Forni e Lucrezia Reichlin [1995] "Dynamic common factors in large cross-section" pp. 17
121. Giuseppe Marotta [1995] "Il credito commerciale in Italia: una nota su alcuni aspetti strutturali e sulle implicazioni di politica monetaria" pp. 20
122. Giovanni Bonifati [1995] "Progresso tecnico, concorrenza e decisioni di investimento: una analisi delle determinanti di lungo periodo degli investimenti" pp. 25
123. Giovanni Bonifati [1995] "Cambiamento tecnico e crescita endogena: una valutazione critica delle ipotesi del modello di Romer" pp. 21
124. Barbara Pistoiesi e Marcello D'Amato [1995] "La riservatezza del banchiere centrale è un bene o un male? Effetti dell'informazione incompleta sul benessere in un modello di politica monetaria." pp. 32
125. Barbara Pistoiesi [1995] "Radici unitarie e persistenza: l'analisi univariata delle fluttuazioni economiche." pp. 33
126. Barbara Pistoiesi e Marcello D'Amato [1995] "Co-movements in European real outputs" pp. 20
127. Antonio Ribba [1996] "Ciclo economico, modello lineare-stocastico, forma dello spettro delle variabili macroeconomiche" pp. 31
128. Carlo Alberto Magni [1996] "Repeatable and a tantum real options a dynamic programming approach" pp. 23
129. Carlo Alberto Magni [1996] "Opzioni reali d'investimento e interazione competitiva: programmazione dinamica stocastica in optimal stopping" pp. 26
130. Carlo Alberto Magni [1996] "Vaghezza e logica fuzzy nella valutazione di un'opzione reale" pp. 20
131. Giuseppe Marotta [1996] "Does trade credit redistribution thwart monetary policy? Evidence from Italy" pp. 20
132. Mauro Dell'Amico e Marco Trubian [1996] "Almost-optimal solution of large weighted equicut problems" pp. 30
133. Carlo Alberto Magni [1996] "Un esempio di investimento industriale con interazione competitiva e avversione al rischio" pp. 20
134. Margherita Russo, Peter Börkey, Emilio Cubel, François Lévêque, Francisco Mas [1996] "Local sustainability and competitiveness: the case of the ceramic tile industry" pp. 66
135. Margherita Russo [1996] "Camionetto tecnico e relazioni tra imprese" pp. 190
136. David Avra Lane, Irene Poli, Michele Lalla, Alberto Roverato [1996] "Lezioni di probabilità e inferenza statistica" pp. 288
137. David Avra Lane, Irene Poli, Michele Lalla, Alberto Roverato [1996] "Lezioni di probabilità e inferenza statistica - Esercizi svolti -" pp. 302
138. Barbara Pistoiesi [1996] "Is an Aggregate Error Correction Model Representative of Disaggregate Behaviours? An example" pp. 24
139. Luisa Malaguti e Costanza Torricelli [1996] "Monetary policy and the term structure of interest rates" , pp. 30
140. Mauro Dell'Amico, Martine Labbé, Francesco Maffioli [1996] "Exact solution of the SONET Ring Loading Problem", pp. 20
141. Mauro Dell'Amico, R.J.M. Vaessens [1996] "Flow and open shop scheduling on two machines with transportation times and machine-independent processing times in NP-hard, pp. 10
142. M. Dell'Amico, F. Maffioli, A. Sciomechen [1996] "A Lagrangean Heuristic for the Pirze Collecting Travelling Salesman Problem", pp. 14
143. Massimo Baldini [1996] "Inequality Decomposition by Income Source in Italy - 1987 - 1993", pp. 20
144. Graziella Bertocchi [1996] "Trade, Wages, and the Persistence of Underdevelopment" pp. 20
145. Graziella Bertocchi and Fabio Canova [1996] "Did Colonization matter for Growth? An Empirical Exploration into the Historical Causes of Africa's Underdevelopment" pp. 32
146. Paola Bertolini [1996] "La modernization de l'agriculture italienne et le cas de l'Emilie Romagne" pp. 20
147. Enrico Giovannetti [1996] "Organisation industrielle et développement local: le cas de l'agroindustrie in Emilie Romagne" pp. 18
148. Maria Elena Bontempi e Roberto Golinelli [1996] "Le determinanti del leverage delle imprese: una applicazione empirica ai settori industriali dell'economia italiana" pp. 31
149. Paola Bertolini [1996] "L'agriculture et la politique agricole italienne face aux recents scenarios", pp. 20
150. Enrico Giovannetti [1996] "Il grado di utilizzo della capacità produttiva come misura dei costi di transazione: una rilettura di 'Nature of the Firm' di R. Coase", pp. 75
151. Enrico Giovannetti [1996] "Il I° ciclo del Diploma Universitario Economia e Amministrazione delle Imprese", pp. 25
152. Paola Bertolini, Enrico Giovannetti, Giulia Santacaterina [1996] "Il Settore del Verde Pubblico. Analisi della domanda e valutazione economica dei benefici", pp. 35
153. Giovanni Solinas [1996] "Sistemi produttivi del Centro-Nord e del Mezzogiorno. L'industria delle calzature", pp. 55
154. Tindara Addabbo [1996] "Married Women's Labour Supply in Italy in a Regional Perspective", pp. 85
155. Paolo Silvestri, Giuseppe Catalano, Cristina Bevilacqua [1996] "Le tasse universitarie e gli interventi per il diritto allo studio: la prima fase di applicazione di una nuova normativa" pp. 159
156. Sebastiano Brusco, Paolo Bertossi, Margherita Russo [1996] "L'industria dei rifiuti urbani in Italia", pp. 25
157. Paolo Silvestri, Giuseppe Catalano [1996] "Le risorse del sistema universitario italiano: finanziamento e governo" pp. 400
158. Carlo Alberto Magni [1996] "Un semplice modello di opzione di differimento e di vendita in ambito discreto", pp. 10
159. Tito Pietra, Paolo Siconolfi [1996] "Fully Revealing Equilibria in Sequential Economies with Asset Markets" pp. 17
160. Tito Pietra, Paolo Siconolfi [1996] "Extrinsic Uncertainty and the Informational Role of Prices" pp. 42
161. Paolo Bertella Farnetti [1996] "Il negro e il rosso. Un precedente non esplorato dell'integrazione afroamericana negli Stati Uniti" pp. 26
162. David Lane [1996] "Is what is good for each best for all? Learning from others in the information contagion model" pp. 18

163. Antonio Ribba [1996] "A note on the equivalence of long-run and short-run identifying restrictions in cointegrated systems" pp. 10
164. Antonio Ribba [1996] "Scomposizioni permanenti-transitorie in sistemi cointegrati con una applicazione a dati italiani" pp. 23
165. Mario Forni, Sergio Paba [1996] "Economic Growth, Social Cohesion and Crime" pp. 20
166. Mario Forni, Lucrezia Reichlin [1996] "Let's get real: a factor analytical approach to disaggregated business cycle dynamics" pp. 25
167. Marcello D'Amato e Barbara Pistoresi [1996] "So many Italies: Statistical Evidence on Regional Cohesion" pp. 31
168. Elena Bonfiglioli, Paolo Bosi, Stefano Toso [1996] "L'equità del contributo straordinario per l'Europa" pp. 20
169. Graziella Bertocchi, Michael Spagat [1996] "Il ruolo dei licei e delle scuole tecnico-professionali tra progresso tecnologico, conflitto sociale e sviluppo economico" pp. 37
170. Gianna Boero, Costanza Torricelli [1997] "The Expectations Hypothesis of the Term Structure of Interest Rates: Evidence for Germany" pp. 15
171. Mario Forni, Lucrezia Reichlin [1997] "National Policies and Local Economies: Europe and the US" pp. 22
172. Carlo Alberto Magni [1997] "La trappola del Roe e la tridimensionalità del Van in un approccio sistemico", pp. 16
173. Mauro Dell'Amico [1997] "A Linear Time Algorithm for Scheduling Outforests with Communication Delays on Two or Three Processor" pp. 18
174. Paolo Bosi [1997] "Aumentare l'età pensionabile fa diminuire la spesa pensionistica? Ancora sulle caratteristiche di lungo periodo della riforma Dini" pp. 13
175. Paolo Bosi e Massimo Matteuzzi [1997] "Nuovi strumenti per l'assistenza sociale" pp. 31
176. Mauro Dell'Amico, Francesco Maffioli e Marco Trubian [1997] "New bounds for optimum traffic assignment in satellite communication" pp. 21
177. Carlo Alberto Magni [1997] "Paradossi, inverosimiglianze e contraddizioni del Van: operazioni certe" pp. 9
178. Barbara Pistoresi e Marcello D'Amato [1997] "Persistence of relative unemployment rates across italian regions" pp. 25
179. Margherita Russo, Franco Cavedoni e Riccardo Pianesani [1997] "Le spese ambientali dei Comuni in provincia di Modena, 1993-1995" pp. 23
180. Gabriele Pastrello [1997] "Time and Equilibrium, Two Elisive Guests in the Keynes-Hawtrey-Robertson Debate in the Thirties" pp. 25
181. Luisa Malaguti e Costanza Torricelli [1997] "The Interaction Between Monetary Policy and the Expectation Hypothesis of the Term Structure of Interest rates in a N-Period Rational Expectation Model" pp. 27
182. Mauro Dell'Amico [1997] "On the Continuous Relaxation of Packing Problems - Technical Note" pp. 8
183. Stefano Bordini [1997] "Prova di Idoneità di Informatica Dispensa Esercizi Excel 5" pp. 49
184. Francesca Bergamini e Stefano Bordini [1997] "Una verifica empirica di un nuovo metodo di selezione ottima di portafoglio" pp. 22
185. Gian Paolo Caselli e Maurizio Battini [1997] "Following the tracks of atkinson and micklewright the changing distribution of income and earnings in poland from 1989 to 1995" pp. 21
186. Mauro Dell'Amico e Francesco Maffioli [1997] "Combining Linear and Non-Linear Objectives in Spanning Tree Problems" pp. 21
187. Gianni Ricci e Vanessa Debbia [1997] "Una soluzione evolutiva in un gioco differenziale di lotta di classe" pp. 14
188. Fabio Canova e Eva Ortega [1997] "Testing Calibrated General Equilibrium Model" pp. 34
189. Fabio Canova [1997] "Does Detrending Matter for the Determination of the Reference Cycle and the Selection of Turning Points?" pp. 35
190. Fabio Canova e Gianni De Nicolò [1997] "The Equity Premium and the Risk Free Rate: A Cross Country, Cross Maturity Examination" pp. 41
191. Fabio Canova e Angel J. Ubide [1997] "International Business Cycles, Financial Market and Household Production" pp. 32
192. Fabio Canova e Gianni De Nicolò [1997] "Stock Returns, Term Structure, Inflation and Real Activity: An International Perspective" pp. 33
193. Fabio Canova e Morten Ravn [1997] "The Macroeconomic Effects of German Unification: Real Adjustments and the Welfare State" pp. 34
194. Fabio Canova [1997] "Detrending and Business Cycle Facts" pp. 40
195. Fabio Canova e Morten O. Ravn [1997] "Crossing the Rio Grande Migrations, Business Cycle and the Welfare State" pp. 37
196. Fabio Canova e Jane Marninan [1997] "Sources and Propagation of International Output Cycles: Common Shocks or Transmission?" pp. 41
197. Fabio Canova e Albert Marcet [1997] "The Poor Stay Poor: Non-Convergence Across Countries and Regions" pp. 44
198. Carlo Alberto Magni [1997] "Un Criterio Strutturalista per la Valutazione di Investimenti" pp. 17
199. Stefano Bordini [1997] "Elaborazione Automatica dei Dati" pp. 60
200. Paolo Bertella Farnetti [1997] "The United States and the Origins of European Integration" pp. 19
201. Paolo Bosi [1997] "Sul Controllo Dinamico di un Sistema Pensionistico a Ripartizione di Tipo Contributivo" pp. 17
202. Paola Bertolini [1997] "European Union Agricultural Policy: Problems and Perspectives" pp. 18
203. Stefano Bordini [1997] "Supporti Informatici per la Ricerca delle soluzioni di Problemi Decisionali" pp. 30
204. Carlo Alberto Magni [1997] "Paradossi, Inverosimiglianze e Contraddizioni del Van: Operazioni Aleatorie" pp. 10
205. Carlo Alberto Magni [1997] "Tir. Roe e Van: Distorsioni linguistiche e Cognitive nella Valutazione degli Investimenti" pp. 17
206. Gisella Facchinetti, Roberto Ghiselli Ricci e Silvia Muzzioli [1997] "New Methods For Ranking Triangular Fuzzy Numbers: An Investment Choice" pp. 9
207. Mauro Dell'Amico e Silvano Martello [1997] "Reduction of the Three-Partition Problem" pp. 16
208. Carlo Alberto Magni [1997] "IRR, ROE and NPV: a Systemic Approach" pp. 20
209. Mauro Dell'Amico, Andrea Lodi e Francesco Maffioli [1997] "Solution of the cumulative assignment problem with a well-structured tabu search method" pp. 25
210. Carlo Alberto Magni [1997] "La definizione di investimento e criterio del Tir ovvero: la realtà inventata" pp. 16
211. Carlo Alberto Magni [1997] "Critica alla definizione classica di investimento: un approccio sistemico" pp. 17
212. Alberto Roverato [1997] "Asymptotic prior to posterior analysis for graphical gaussian models" pp. 8
213. Tindara Addabbo [1997] "Povertà nel 1995 analisi statica e dinamica sui redditi familiari" pp. 64
214. Gian Paolo Caselli e Franca Manghi [1997] "La transizione da piano a mercato e il modello di Ising" pp. 15
215. Tindara Addabbo [1998] "Lavoro non pagato e reddito esteso: un'applicazione alle famiglie italiane in cui entrambi i coniugi sono lavoratori dipendenti" pp. 54

216. Tindara Addabbo [1998] "Probabilità di occupazione e aspettative individuali" pp 36
217. Lara Magnani [1998] "Transazioni, contratti e organizzazioni: una chiave di lettura della teoria economica dell'organizzazione" pp 39
218. Michele Lalla, Rosella Molinari e Maria Grazia Modena [1998] "La progressione delle carriere: i percorsi in cardiologia" pp 46
219. Lara Magnani [1998] "L'organizzazione delle transazioni di subfornitura nel distretto industriale" pp 40
220. Antonio Ribba [1998] "Recursive VAR orderings and identification of permanent and transitory shocks" pp12
221. Antonio Ribba [1998] "Granger-causality and exogeneity in cointegrated Var models" pp 5
222. Luigi Brighi e Marcello D'Amato [1998] "Optimal Procurement in Multiproduct Monopoly" pp 25
223. Paolo Bosi, Maria Cecilia Guerra e Paolo Silvestri [1998] "La spesa sociale nel comune Modena" Rapporto intermedio pp 37
224. Mario Forni e Marco Lippi [1998] "On the Microfoundations of Dynamic Macroeconomics" pp 22
225. Roberto Ghiselli Ricci [1998] "Nuove Proposte di Ordinamento di Numeri Fuzzy. Una Applicazione ad un Problema di Finanziamento" pp 7
226. Tommaso Minerva [1998] "Internet Domande e Risposte" pp 183
227. Tommaso Minerva [1998] "Elementi di Statistica Computazione. Parte Prima: Il Sistema Operativo Unix ed il Linguaggio C" pp. 57
228. Tommaso Minerva and Irene Poli [1998] "A Genetic Algorithms Selection Method for Predictive Neural Nets and Linear Models" pp. 60
229. Tommaso Minerva and Irene Poli [1998] "Building an ARMA Model by using a Genetic Algorithm" pp. 60
230. Mauro Dell'Amico e Paolo Toth [1998] "Algorithms and Codes for Dense Assignment Problems: the State of the Art" pp 35
231. Ennio Cavazzuti e Nicoletta Pacchiarotti [1998] "How to play an hotelling game in a square town" pp 12
232. Alberto Roverato e Irene Poli [1998] "Un algoritmo genetico per la selezione di modelli grafici" pp 11
233. Marcello D'Amato e Barbara Pistoresi [1998] "Delegation of Monetary Policy to a Central Banker with Private Information" pp 15.
234. Graziella Bertocchi e Michael Spagat [1998] "The Evolution of Modern Educational Systems. Technical vs. General Education, Distributional Conflict, and Growth" pp 31
235. André Dumas [1998] "Le systeme monetaire Europeen" pp 24.
236. Gianna Boero, Gianluca Di Lorenzo e Costanza Torricelli [1998] "The influence of short rate predictability and monetary policy on tests of the expectations hypothesis: some comparative evidence" pp 30
237. Carlo Alberto Magni [1998] "A systemic rule for investment decisions: generalizations of the traditional DCF criteria and new conceptions" pp 30
238. Marcello D'Amato e Barbara Pistoresi [1998] "Interest Rate Spreads Between Italy and Germany: 1995-1997" pp 16
239. Paola Bertolini e Alberto Bertacchini [1998] "Il distretto di lavorazioni carni suine in provincia di Modena" pp 29
240. Costanza Torricelli e Gianluca Di Lorenzo [1998] "Una nota sui fondamenti matematico-finanziari della teoria delle aspettative della struttura della scadenza" pp 15
241. Christophe Croux, Mario Forni e Lucrezia Reichlin [1998] "A Measure of Comovement for Economic Indicators: Theory and Empirics" pp 23.
242. Carlo Alberto Magni [1998] "Note sparse sul dilemma del prigioniero (e non solo) pp 13.
243. Gian Paolo Caselli [1998] The future of mass consumption society in the former planned economies: a macro approach pp 21.
244. Mario Forni, Marc Hallin, Marco Lippi e Lucrezia Reichlin [1998] "The generalized dynamic factor model: identification and estimation" pp 35.
245. Carlo Alberto Magni [1998] "Pictures, language and research: the case of finance and financial mathematics" pp 35.
246. Luigi Brighi [1998] "Demand and generalized monotonicity" pp 21.
247. Mario Forni e Lucrezia Reichlin [1998] "Risk and potential insurance in Europe" pp 20.
248. Tommaso Minerva, Sandra Paterlini e Irene Poli [1998] "A Genetic Algorithm for predictive Neural Network Design (GANND). A Financial Application" pp 12.
249. Gian Paolo Caselli Maurizio Battini [1998] "The Changing Distribution of Earnings in Poland from 1989 to 1996" pp. 9.
250. Mario Forni, Sergio Paba [1998] "Industrial Districts, Social Environment and Local Growth" Evidence from Italy pp. 27.
251. Lara Magnani [1998] "Un'analisi del distretto industriale fondata sulla moderna teoria economica dell'organizzazione" pp. 46.
252. Mario Forni, Lucrezia Reichlin [1998] "Federal Policies and Local Economies: Europe and the US" pp. 24.
253. Luigi Brighi [1998] "A Case of Optimal Regulation with Multidimensional Private Information" pp 20.
254. Barbara Pistoresi, Stefania Luppi [1998] "Gli investimenti diretti esteri nell'America Latina e nel Sud Est Asiatico: 1982-1995" pp 27.
255. Paola Mengoli, Margherita Russo [1998] "Technical and Vocational Education and Training in Italy: Structure and Changes at National and Regional Level" pp 25.
256. Tindara Addabbo [1998] "On-the-Job Search a Microeconomic Analysis on Italian Data" pp. 29.
257. Lorenzo Bertucelli [1999] "Il paternalismo industriale: una discussione storiografica" pp.21.
258. Mario Forni e Marco Lippi [1999] "The generalized dynamic factor model: representation theory" pp. 25.
259. Andrea Ginzburg e Annamaria Simonazzi [1999] "Foreign debt cycles and the 'Gibson Paradox': an interpretative hypothesis" pp. 38.
260. Paolo Bosi [1999] "La riforma della spesa per assistenza dalla Commissione Onofri ad oggi: una valutazione in corso d'opera" pp. 56.
261. Marcello D'Amato e Barbara Pistoresi [1999] "Go and soothe the row. Delegation of monetary policy under private information" pp. 23.
262. Michele Lalla [1999] "Sampling, Maintenance, and Weighting Schemes for Longitudinal Surveys: a Case Study of the Textile and Clothing Industry" pp. 27.
263. Pederzoli Chiara e Torricelli Costanza [1999] "Una rassegna sui metodi di stima del Value at Risk (Var)".
264. Paolo Bosi, Maria Cecilia Guerra e Paolo Silvestri [1999] "La spesa sociale di Modena . La valutazione della condizione economica" pp 74.
265. Graziella Bertocchi e Michael Spagat [1999] "The Politics Co-optation" pp 14.
266. Giovanni Bonifati [1999] "The Capacity to Generate Investment. An analysis of the long-term determinants of investment" pp.22.
267. Tindara Addabbo e Antonella Caiumi [1999] "Extended Income and Inequality by Gender in Italy" pp. 40.
268. Antonella Caiumi e Federico Perali [1999] "Children and Intra-household Distribution of Resources: An Estimate of the Sharing Rule of Italian Households" pp.24
269. Vincenzo Atella, Antonella Caiumi e Federico Perali [1999] "Una scala di equivalenza non vale l'altra" pp.23.

- 270 Tito Pietra e Paolo Siconolfi [1999] "Volume of Trade and Revelation of Information" pp. 33.
- 271 Antonella Picchio [1999] "La questione del lavoro non pagato nella produzione di servizi nel nucleo domestico (Household)" pp.58.
- 272 Margherita Russo [1999] "Complementary Innovations and Generative Relationships in a Small Business Production System: the Case of Kervit" pp.27.
- 273 André Dumas [1999] "L'Economie de la drouge" pp. 12.
- 274 André Dumas [1999] "L'Euro à l'heure actuelle" pp. 12.
- 275 Michele Lalla Gisella Facchinetti [1999] "La valutazione dell'attività didattica: un confronto tra scale di misura e insiemi sfocati" pp.32.
- 276 Mario Biagioli [1999] "Formazione e valorizzazione del capitale umano: un'indagine sui paesi dell'Unione Europea" pp.21.
- 277 Mario Biagioli [1999] "Disoccupazione, formazione del capitale umano e determinazione dei salari individuali: un'indagine su microdati nei paesi dell'Unione Europea" pp.15.
- 278 Gian Paolo Caselli Giulia Bruni [1999] "Il settore petrolifero russo, il petrolio del Mar Caspio e gli interessi geopolitici nell'area" pp. 28.
- 279 Luca Gambetti [1999] "The Real Effect of Monetary Policy: a New Var Identification Procedure" pp.22.
- 280 Marcello D'Amato Barbara Pistoiesi [1999] "Assessing Potential Targets for Labour Market Reforms in Italy" pp. 8.
- 281 Gian Paolo Caselli Giulia Bruni e Francesco Pattarin [1999] "Gaddy and Ickes Model of Russian Barter Economy: Some Criticisms and Considerations" pp.10.
- 282 Silvia Muzzioli Costanza Torricelli [1999] "A Model for Pricing an Option with a Fuzzy Payoff" pp. 13.
- 283 Antonella Caiumi Federico Perali [1999] "Povertà e Welfare in Italia in Relazione alla Scelta della Scala di Equivalenza" pp.25.
- 284 Marcello Galli Tommaso Minerva [1999] "Algoritmi Genetici per l'Evoluzione di Modelli Lineari *Metodologia ad Applicazioni*" pp.36.
- 285 Mario Forni Sergio Paba [1999] "Knowledge Spillovers and the Growth of Local Industries" pp. 20.
- 286 Gisella Facchinetti Giovanni Mastroleo [1999] "Un confronto tra uno score card ed un approccio fuzzy per la concessione del credito personale" pp.27.
- 287 Gisella Facchinetti Giovanni Mastroleo e Sergio Paba [1999] "A Statistical and Fuzzy Algorithm for the Identification of Industrial Districts" pp.6.
- 288 Tommaso Minerva [1999] "Didattica e Informatica. *Una indagine Statistica relativa alla Provincia di Modena sul rapporto tra Insegnanti e Nuove Tecnologie*" pp. 46.
- 289 Andrea Ginzburg [1999] "Sraffa e l'analisi sociale: alcune note metodologiche" pp. 37.
- 290 Consolato Pellegrino Carla Fiori [1999] "Piani Formalmente Euclidei" pp. 11.
- 291 Nicolina A. Malara, Maria Teresa Brandoli e Carla Fiori [1999] "Comportamenti di Studenti in Ingresso all'Università di Fronte allo Studio di Disequazioni" pp. 15.
- 292 Consolato Pellegrino Maria Teresa Brandoli [1999] "Il Principio D'Induzione Euristica-Mente Parlando" pp. 11.
- 293 Paolo Bertella Farnetti [1999] "Winston Churchill e l'unità europea" pp. 25.
- 294 Tindara Addabbo Massimo Baldini [1999] "Safety net and poverty dynamics in Italy in the early nineties" pp. 23.
- 295 Margherita Russo [2000] "Innovation Dynamics and Industrial Dynamics in a Local Production System. Changes in the Agents/Artifacts Space in Tile Decoration: from Silk Screen to Laser Engraved Silicon Cylinder" pp 45.
- 296 Gianluca Masci e Margherita Russo [2000] "L'attività brevettale nel distretto ceramico, 1971-1998" pp 41.
- 297 Paola Mengoli e Margherita Russo [2000] "Competenze, innovazione e sviluppo locale" pp 31.
- 298 Gian Paolo Caselli e Tommaso Minerva [2000] "The Transition Process in Russia and China and the Ising Model" pp 30.
- 299 Gisella Facchinetti, Giovanni Mastroleo e Sergio Paba [2000] "A Fuzzy Approach to the Empirical Identification of Industrial Districts" pp 7.
- 300 Tommaso Minerva, Irene Poli and Sebastiano Brusco [2000] "A Cellular Automaton as a Model to Study the Dynamics of an Industrial District" pp 6.
- 301 Gisella Facchinetti [2000] "Il problema della misurazione del rischio di credito: una rassegna critica di metodologie" pp 13.
- 302 Marco Mazzoli [2000] "Investments and Financial Structure with Imperfect Financial Markets: an Intertemporal Discrete-Time Framework" pp 13.
- 303 Giuseppe Marotta [2000] "Il credito commerciale in Italia: evidenza su dati d'impresa" pp 29.
- 304 Marco Mazzoli [2000] "Credit Channel and Industrial Firms' Market power" pp 15.
- 305 Gisella Facchinetti e Giovanni Mastroleo [2000] "The Mamdani and the γ -operator in a Fuzzy Logic Control System" pp 17.
- 306 Giovanni Solinas e Giovanni Mastroleo [2000] "Benchmarking, certificazione della qualità e piccole imprese. La sperimentazione di un modello europeo nelle piccole imprese in Emilia Romagna" pp 45.
- 307 Margherita Russo, Giorgio Allari, Silvano Bertini, Paolo Bonaretti, Elio De Leo, Giuseppe Fiorani and Gianni Rinaldini [2000] "The Challenges for the Next Debate: Notes for a Debate on the Development of the Emilia-Romagna Region" pp 27.
- 308 Giovanni Mastroleo [2000] "L'integrazione dell'indagine statistica con l'approccio fuzzy nel controllo di efficacia: il monitoraggio sugli obiettivi raggiunti nell'ambito di un P.O.M." pp 24.
- 309 Gisella Facchinetti, Stefano Bordoni e Giovanni Mastroleo [2000] "Bank Creditworthiness Using Fuzzy Systems: A Comparison with a Classical Analysis Approach" pp 13.
- 310 Margherita Russo e Raffaele Giardino [2000] "Struttura e cambiamento nelle relazioni tra le imprese meccaniche. I. La popolazione di imprese meccaniche della provincia di Modena: procedure impiegate per integrare le informazioni amministrative del Registro Imprese e dell'Inps" pp 32.
- 311 Tommaso Minerva e Sandra Paterlini [2000] "Tecniche Computazionali per la Statistica, l'Economia e la Finanza. *Materiale Didattico a Supporto del Corso di Statistica Computazionale*" pp 52.
- 312 Costanza Torricelli e Silvia Muzzioli [2000] "Combining the Theory of Evidence with Fuzzy Sets for Binomial Option Pricing" pp.20.
- 313 Marco Mazzoli e Roberto Negrini [2000] "Strumenti finanziari negoziabili e incentivo-compatibili per le imprese cooperative. *Alcune considerazioni teoriche e di policy*" pp. 32.
- 314 Giacomo Galeotti e Tommaso Minerva [2000] "Algoritmi ibridi per l'ottimizzazione di un Portafoglio Azionario. *Simulazione stocastica filtrata mediante wavelet decomposition*" pp.33.
- 315 Alberto Roverato [2000] "Hyper Inverse Wishart Distribution for Non-Decomposable Graphs and its Application to Bayesian Inference for Gaussian Graphical Models" pp. 29.
- 316 Carlo Alberto Magni [2000] "Scomposizione di sovrapprofitti: Economic Value Added e valore aggiunto sistemico" pp. 25
- 317 Carlo Alberto Magni [2000] "Decomposition of a Certain Cash Flow Stream: Systemic Value Added and Net Final Value" pp. 30.
- 318 Carlo Alberto Magni [2000] "Systemic Value Added, Residual Income and Decomposition of a Cash Flow Stream" pp. 27.

319 Gisella Facchinetti e Giovanni Mastroleo [2000] "La valutazione del rischio di frode nel ramo assicurativo R.C. auto: una proposta in logica Fuzzy" pp. 16.

